

LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

Domenica XXXII T.O. – Anno C

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

TESTO ITALIANO

[In quei giorni,] ¹ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. ²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». ³Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. ⁴Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. ⁵Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostarlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: ⁶«Il Signore Dio ci vede dall'alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». ⁷Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». ⁸Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch'egli subì gli stessi tormenti del primo.] ⁹Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». ¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». ¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. ¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

TESTO ITALIANO

¹ Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. **RIT.**
⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.
⁶ Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole, **RIT.**

TESTO EBRAICO

1 שְׁמַעַה יְהוָה זְרַק קְשִׁיבָה
רְנִי הַאָזְנִיָּה תִפְלְתִי בְּלֹא שִׁבְתִּי
מִרְמָה:
5 תִּמְךָ אֲשֶׁרִי בְּמַעְגְּלוֹתַי
בְּלִי-נְמוּטִי פְעָמַי: 6 אֲנִי-קָרָאתִיךָ
כִּי-תַעֲנֵנִי אֶל הַשְׂאֲזֹנָה לִי שְׁמַע
אִמְרֹתַי:

Dal Salmo 17 (16)

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

16:1 Audi Deus iustum intende deprecationem meam auribus percipe orationem meam absque labiis mendacii.
16:5 Sustenta gressus meos in callibus tuis et non labentur vestigia mea 16:6 ego invocavi te quia exaudies me Deus inclina aurem tuam mihi audi eloquium meum.

TESTO GRECO

16.1 Εἰσάκουσον κύριε τῆς δικαιοσύνης μου πρόσχες τῇ δεήσει μου ἐνώπισαι τῆς προσευχῆς μου οὐκ ἐν χερίσειν δολίοις.
16.5 κατάρτισαι τὰ διαβήματά μου ἐν ταῖς τρίβοις σου ἵνα μὴ σαλευθῶσιν τὰ διαβήματά μου 16.6 ἐγὼ ἐκέκραξα ὅτι ἐπήκουσάς μου ὁ θεὸς κλῖνον τὸ οὖς σου ἐμοὶ καὶ εἰσάκουσον τῶν ῥημάτων μου.

TESTO LATINO 2 (dal greco)

16:1 Exaudi Domine iustitiam meam intende deprecationem meam auribus percipe orationem meam non in labiis dolosis.
16:5 Perfice gressus meos in semitis tuis ut non moveantur vestigia mea 16:6 ego clamavi quoniam exaudisti me Deus inclina aurem tuam mihi et exaudi verba mea.

2 Mac 7,1-2.9-14

TESTO GRECO

7.1 Συνέβη δὲ καὶ ἑπτὰ ἀδελφοὺς μετὰ τῆς μητρὸς συλληφθέντας ἀναγκάζεσθαι ὑπὸ τοῦ βασιλέως ἀπὸ τῶν ἀθεμίτων ὑείων κρεῶν ἐφάπτεσθαι μάστιξιν καὶ νευραῖς αἰκίζομένους 7.2 εἷς δὲ αὐτῶν γενόμενος προήγορος οὕτως ἔφη τί μέλλεις ἐρωτᾶν καὶ μανθάνειν ἡμῶν ἔτοιμοι γὰρ ἀποθνήσκειν ἐσμέν ἢ παραβαίνειν τοὺς πατέρας νόμους [7.3 ἔκθυμος δὲ γενόμενος ὁ βασιλεὺς προσέταξεν τήγανα καὶ λέβητας ἐκπυροῦν 7.4 τῶν δὲ παραχρήμα ἐκπυρωθέντων τὸν γενόμενον αὐτῶν προήγορον προσέταξεν γλωσσοτομεῖν καὶ περισκυθίσαντας ἀκρωτηριάξιν τῶν λοιπῶν ἀδελφῶν καὶ τῆς μητρὸς συνωρόντων 7.5 ἄχρηστον δὲ αὐτὸν τοῖς ὄλοις γενόμενον ἐκέλευσεν τῇ πυρᾷ προσάγειν ἔμπνου καὶ τηγανίζειν τῆς δὲ ἀτμίδος ἐφ' ἱκανὸν διαδιδούσης τοῦ τηγάνου ἀλλήλους παρεκάλουν σὺν τῇ μητρὶ γενναίως τελευτᾶν λέγοντες οὕτως 7.6 ὁ κύριος ὁ θεὸς ἐφορᾷ καὶ ταῖς ἀληθείαις ἐφ' ἡμῖν παρακαλεῖται καθάπερ διὰ τῆς κατὰ πρόσωπον ἀντιμαρτυροῦσης ὧδῆς διεσάφησεν Μωσῆς λέγων καὶ ἐπὶ τοῖς δούλοις αὐτοῦ παρακληθήσεται 7.7 μεταλλάξονται δὲ τοῦ πρώτου τὸν τρόπον τοῦτον τὸν δεύτερον ἦγον ἐπὶ τὸν ἐμπαιγμὸν καὶ τὸ τῆς κεφαλῆς δέρμα σὺν ταῖς θριξίν περισύραντες ἐπηρώτων εἰ φάγεται πρὸ τοῦ τιμωρηθῆναι τὸ σῶμα κατὰ μέλος 7.8 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς τῇ πατρίῳ φωνῇ προσεῖπεν οὐχὶ διόπερ καὶ οὗτος τὴν ἐξῆς ἔλαβεν βάσανον ὡς ὁ πρῶτος] 7.9 ἐν ἐσχάτῃ δὲ πνοῇ γενόμενος εἶπεν σὺ μὲν ἀλάστωρ ἐκ τοῦ παρόντος ἡμᾶς ζῆν ἀπολύεις ὁ δὲ τοῦ κόσμου βασιλεὺς ἀποθανόντας ἡμᾶς ὑπὲρ τῶν αὐτοῦ νόμων εἰς αἰώνιον ἀναβίωσιν ζωῆς ἡμᾶς ἀναστήσει 7.10 μετὰ δὲ τοῦτον ὁ τρίτος ἐνεπαίξετο καὶ τὴν γλώσσαν αἰτηθεὶς ταχέως προέβαλεν καὶ τὰς χεῖρας εὐθαρσῶς προέτεινε 7.11 καὶ γενναίως εἶπεν ἐξ οὐρανοῦ ταῦτα κέκτημαι καὶ διὰ τοὺς αὐτοῦ νόμους ὑπερορῶ ταῦτα καὶ παρ' αὐτοῦ ταῦτα πάλιν ἐλπίζω κομίσασθαι 7.12 ὥστε αὐτὸν τὸν βασιλέα καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ ἐκπλήσσεσθαι τὴν τοῦ νεανίσκου ψυχὴν ὡς ἐν οὐδενὶ τὰς ἀγληδόνας ἐτίθετο 7.13 καὶ τούτου δὲ μεταλλάξαντος τὸν τέταρτον ὡσαύτως ἐβασάνιζον αἰκιζόμενοι 7.14 καὶ γενόμενος πρὸς τὸ τελευτᾶν οὕτως ἔφη αἰρετὸν μεταλλάσσοντας ὑπ' ἀνθρώπων τὰς ὑπὸ τοῦ θεοῦ προσδοκᾶν ἐλπίδας πάλιν ἀναστήσεσθαι ὑπ' αὐτοῦ σοὶ μὲν γὰρ ἀνάστασις εἰς ζωὴν οὐκ ἔσται.

Dal Salmo 17 (16)

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

16:1 Audi Deus iustum intende deprecationem meam auribus percipe orationem meam absque labiis mendacii.
16:5 Sustenta gressus meos in callibus tuis et non labentur vestigia mea 16:6 ego invocavi te quia exaudies me Deus inclina aurem tuam mihi audi eloquium meum.

TESTO GRECO

16.1 Εἰσάκουσον κύριε τῆς δικαιοσύνης μου πρόσχες τῇ δεήσει μου ἐνώπισαι τῆς προσευχῆς μου οὐκ ἐν χερίσειν δολίοις.
16.5 κατάρτισαι τὰ διαβήματά μου ἐν ταῖς τρίβοις σου ἵνα μὴ σαλευθῶσιν τὰ διαβήματά μου 16.6 ἐγὼ ἐκέκραξα ὅτι ἐπήκουσάς μου ὁ θεὸς κλῖνον τὸ οὖς σου ἐμοὶ καὶ εἰσάκουσον τῶν ῥημάτων μου.

TESTO LATINO 2 (dal greco)

16:1 Exaudi Domine iustitiam meam intende deprecationem meam auribus percipe orationem meam non in labiis dolosis.
16:5 Perfice gressus meos in semitis tuis ut non moveantur vestigia mea 16:6 ego clamavi quoniam exaudisti me Deus inclina aurem tuam mihi et exaudi verba mea.

⁸ Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, ¹⁵ io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine. **RIT.**

8 שְׁמֵרֵנִי כְּאַיִן בְּצִלְ כְּנֹפֵיךָ תִּסְתַּרֵנִי: 15 אֲנִי בַצְדִק אֶחְיֶה פָנֶיךָ אֲשַׁבֵּעַ בְּהַקְיִי תִמְנִנֵנִי:

16:8 Custodi me quasi pupillam intus in oculo in umbra alarum tuarum protege me 16:15 ego in iustitia videbo faciem tuam implebor cum evigilavero similitudine tua.

16.8 φύλαξόν με ὡς κόραν ὀφθαλμοῦ ἐν σκέπη τῶν πτερυγῶν σου σκεπάσεις με 16.15 ἐγὼ δὲ ἐν δικαιοσύνῃ ὀφθήσομαι τῷ προσώπῳ σου χορτασθήσομαι ἐν τῷ ὀφθῆναι τὴν δόξαν σου.

16:8 Custodi me ut pupillam oculi sub umbra alarum tuarum proteges me 16:15 ego autem in iustitia apparebo conspectui tuo satlabor cum apparuerit gloria tua.

TESTO ITALIANO

[¹⁵Fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera.]

¹⁶Lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. ³¹Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, ²e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. ³Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. ⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. ⁵Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

[In quel tempo,] ²⁷si avvicinarono [a Gesù] alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.* ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

2 Ts 2,16-3,5

TESTO GRECO

[2.15 ἄρα οὖν, ἀδελφοί, στήκετε, καὶ κρατεῖτε τὰς παραδόσεις ἃς ἐδιδάχθητε εἴτε διὰ λόγον εἴτε δι' ἐπιστολῆς ἡμῶν.] 2.16 Αὐτὸς δὲ ὁ κύριος ἡμῶν Ἰησοῦς Χριστὸς καὶ [ὁ] θεὸς ὁ πατὴρ ἡμῶν, ὁ ἀγαπήσας ἡμᾶς καὶ δούς παράκλησιν αἰωνίαν καὶ ἐλπίδα ἀγαθὴν ἐν χάριτι. 2.17 παρακαλέσαι ὑμῶν τὰς καρδίας καὶ στηρίξει ἐν παντὶ ἔργῳ καὶ λόγῳ ἀγαθῷ. 3.1 Τὸ λοιπὸν προσεύχεσθε, ἀδελφοί, περὶ ἡμῶν, ἵνα ὁ λόγος τοῦ κυρίου τρέχη καὶ δοξάζεται καθὼς καὶ πρὸς ὑμᾶς, 3.2 καὶ ἵνα ῥυσθῶμεν ἀπὸ τῶν ἀτόπων καὶ πονηρῶν ἀνθρώπων: οὐ γὰρ πάντων ἡ πίστις. 3.3 πιστὸς δὲ ἐστὶν ὁ κύριος, ὃς στηρίξει ὑμᾶς καὶ φυλάξει ἀπὸ τοῦ πονηροῦ. 3.4 πεποίθαμεν δὲ ἐν κυρίῳ ἐφ' ὑμᾶς, ὅτι ἂ παραγγέλλομεν [καὶ] ποιεῖτε καὶ ποιήσετε. 3.5 Ὁ δὲ κύριος κατευθῦναι ὑμῶν τὰς καρδίας εἰς τὴν ἀγάπην τοῦ θεοῦ καὶ εἰς τὴν ὑπομονὴν τοῦ Χριστοῦ.

Lc 20,27-38

20.27 Προσελθόντες δὲ τινες τῶν Σαδδουκαίων, οἱ [ἀντι]λέγοντες ἀνάστασιν μὴ εἶναι, ἐπηρώτησαν αὐτόν 20.28 λέγοντες, Διδάσκαλε, Μωϋσῆς ἔγραψεν ἡμῖν, ἐάν τις ἀδελφὸς ἀποθάνῃ ἔχων γυναῖκα, καὶ οὗτος ἄτεκνος ᾗ, ἵνα λάβῃ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήσῃ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ. 20.29 ἑπτὰ οὖν ἀδελφοὶ ἦσαν: καὶ ὁ πρῶτος λαβὼν γυναῖκα ἀπέθανεν ἄτεκνος: 20.30 καὶ ὁ δεύτερος 20.31 καὶ ὁ τρίτος ἔλαβεν αὐτήν, ὡσαύτως δὲ καὶ οἱ ἑπτὰ οὐ κατέλιπον τέκνα καὶ ἀπέθανον. 20.32 ὕστερον καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν. 20.33 ἡ γυνὴ οὖν ἐν τῇ ἀναστάσει τίνος αὐτῶν γίνεται γυνή; οἱ γὰρ ἑπτὰ ἔσχον αὐτὴν γυναῖκα. 20.34 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οἱ υἱοὶ τοῦ αἰῶνος τούτου γαμοῦσιν καὶ γαμίσκονται, 20.35 οἱ δὲ καταξιοθέντες τοῦ αἰῶνος ἐκείνου τυχεῖν καὶ τῆς ἀναστάσεως τῆς ἐκ νεκρῶν οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται: 20.36 οὐδὲ γὰρ ἀποθάνειν ἐτι δύνανται, ἰσαγγελοὶ γὰρ εἰσιν καὶ υἱοὶ εἰσιν θεοῦ τῆς ἀναστάσεως υἱοὶ ὄντες. 20.37 ὅτι δὲ ἐγειρόνται οἱ νεκροί, καὶ Μωϋσῆς ἐμήνυσεν ἐπὶ τῆς βάρβης, ὡς λέγει κύριον τὸν θεόν Ἀβραάμ καὶ θεὸν Ἰσαὰκ καὶ θεὸν Ἰακώβ. 20.38 θεὸς δὲ οὐκ ἔστιν νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων, πάντες γὰρ αὐτῷ ζῶσιν.

[2:15 itaque fratres state et tenete traditiones quas didicistis sive per sermonem sive per epistolam nostram] 2:16 Ipse autem Dominus noster Iesus Christus et Deus et Pater noster qui dilexit nos et dedit consolationem aeternam et spem bonam in gratia 2:17 exhortetur corda vestra et confirmet in omni opere et sermone bono 3:1 de cetero fratres orate pro nobis ut sermo Domini currat et clarificetur sicut et apud vos 3:2 et ut liberemur ab inportunis et malis hominibus non enim omnium est fides 3:3 fidelis autem Dominus est qui confirmabit vos et custodiet a malo 3:4 confidimus autem de vobis in Domino quoniam quae praecipimus et facitis et facietis 3:5 Dominus autem dirigat corda vestra in caritate Dei et patientia Christi.

TESTO LATINO

20:27 Accesserunt autem quidam Sadducaeorum qui negant esse resurrectionem et interrogaverunt eum 20:28 dicentes magister Moses scripsit nobis si frater alicuius mortuus fuerit habens uxorem et hic sine filiis fuerit ut accipiat eam frater eius uxorem et suscitetur semen fratri suo 20:29 septem ergo fratres erant et primus accepit uxorem et mortuus est sine filiis 20:30 et sequens accepit illam et ipse mortuus est sine filio 20:31 et tertius accepit illam similiter et omnes septem et non reliquerunt semen et mortui sunt 20:32 novissima omnium mortua est et mulier 20:33 in resurrectione ergo cuius eorum erit uxor siquidem septem habuerunt eam uxorem 20:34 et ait illis Iesus filii saeculi huius nubunt et traduntur ad nuptias 20:35 illi autem qui digni habebuntur saeculo illo et resurrectione ex mortuis neque nubunt neque ducunt uxores 20:36 neque enim ultra mori poterunt aequales enim angelis sunt et filii sunt Dei cum sint filii resurrectionis 20:37 quia vero resurgant mortui et Moses ostendit secus rubum sicut dicit Dominum Deum Abraham et Deum Isaac et Deum Iacob 20:38 Deus autem non est mortuorum sed vivorum omnes enim vivunt ei.

ITALIANO: VERSIONE CEI 2008 – **EBRAICO:** Biblia Hebraica Stuttgartensia (BHS) - **GRECO A.T:** LXX - Ed. Rhahfs – **GRECO N.T:** Nestle-Aland 28^{ed.} 2012 - **LATINO:** Vulgata Stuttgartensia 1994 (riporta il Codice Amiatino, senza punteggiatura, dell'VIII secolo) - **LIBRO DEI SALMI:** **LATINO 1:** Versione IUXTA HEBREOS, dall'ebraico; **LATINO 2:** Versione GALLICANA, dalla LXX greca (entrambe di Girolamo).